

Geografie di viaggio: ricerca, didattica e valorizzazione tra passato e presente (Trento, 17 novembre 2025)

*Anna Facchini**

Lunedì 17 novembre 2025 presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento si è svolto il seminario *Geografie di viaggio: ricerca, didattica e valorizzazione tra passato e presente*, dedicato alla valorizzazione della letteratura di viaggio come fonte per la ricerca geografica, la didattica e la pianificazione territoriale.

I lavori sono stati introdotti da Elena Dai Prà (Università di Trento), che ha inoltre coordinato la successiva tavola rotonda. Al dialogo hanno preso parte Angelo Besana (Università di Trento), Gianluca Casagrande (Università Europea di Roma) e Dino Gavinelli (Università degli Studi di Milano) che si sono confrontati con Stella Fava (I.C. Riva1, Riva del Garda), Monica Ronchini (Museo delle Scienze di Trento) ed Emanuela Schir (Studio Schir), tra le autrici del volume *Racconti di paesaggio. Letteratura di viaggio e geografia tra didattica e valorizzazione* (a cura di Nicola Gabellieri, Roma, IF Press, 2025). Ha concluso i lavori l'intervento di Nicola Gabellieri (Università di Trento), dedicato a presentare la piattaforma *webGIS* del Grand Tour sviluppato nell'ambito del progetto PRIN 2022 PNRR *Envisioning landscapes*.

Il formato agile dell'incontro ha favorito un dibattito vivace, nel quale due interventi introduttivi hanno anticipato i temi ripresi nella successiva tavola rotonda. Il pubblico – composto da studenti, professionisti e docenti – ha partecipato in modo attento e coinvolto.

Filo conduttore dell'intero confronto è stata la consapevolezza che la geografia, a ogni livello scolastico, rimane una disciplina spesso marginalizzata, nonostante il suo ruolo centrale nella ricerca e nella didattica. Da qui l'invito condiviso a restituire piena dignità scientifica e maggiore centralità, portando la riflessione sulle potenzialità della letteratura odeporea e delle fonti di viaggio per la comprensione dello spazio vissuto, anche in direzione di una didattica e di una gestione territoriale sostenibile.

* Trento, Università di, Italia.

Nel suo intervento, Dino Gavinelli ha evidenziato come studi letterari geografici condividano un terreno comune, capace di creare una profonda connessione – per chi voglia riconoscerla e coltivarla – tra la realtà misurabile e il mondo interiore, fatto di percezioni, sensibilità, immaginari e finzioni. In questa prospettiva, lo spazio diventa territorio attraverso un processo storico in cui l'agire umano si configura come territorializzazione e al tempo stesso spiritualizzazione: uno “spazio dell'anima” che prende forma e consistenza.

La letteratura odeporea, in questo quadro, consente così di entrare nel senso dei luoghi attraversati, riflettendo il luogo geopoetico d'origine di chi scrive e rendendo necessario un confronto critico con il suo punto di vista: a seconda della formazione culturale, scientifica o dell'orientamento religioso dell'autore, infatti, la descrizione di uno stesso luogo può assumere connotazioni diverse, che richiedono di essere messe in relazione con altre fonti per una comprensione più ampia del territorio.

Su questa linea si è inserito l'intervento di Gianluca Casagrande, che ha approfondito il rapporto dinamico tra dati oggettivi ed emozioni soggettive nei resoconti di viaggio. Le narrazioni producono prospettive sempre doppie, scientifiche e personali, in cui tanto più ricco è il quadro informativo, tanto più emerge lo sguardo dell'osservatore. La percezione del *genius loci* diventa così occasione di riflessione sull'abitare e sul muoversi nei luoghi, mentre le rappresentazioni risultanti, legate alle trasformazioni geografiche, assumono valore di memoria, interpretazione del presente e costruzione di scenari futuri.

A questa dimensione interpretativa si è collegato anche il contributo di Angelo Besana, che ha richiamato l'attenzione sul valore del paesaggio in chiave di sviluppo territoriale, e quello di Emanuela Schir, architetto urbanista, che ha portato l'esempio del progetto di un parco urbano a Borgo Valsugana (TN). Nella fase preliminare, Schir ha analizzato diari di viaggio, descrizioni paesaggistiche e fonti iconografiche geostoriche per delineare uno spazio verde capace di richiamare memorie del passato e al tempo stesso riconoscibile per la comunità contemporanea.

Il tema della credibilità delle narrazioni del passato è stato rilanciato da Dino Gavinelli nel dialogo con Stella Fava, che, pur riconoscendo il carattere talvolta suggestivo e fantastico dei racconti di viaggio, ne ha sottolineato il valore testimoniale. Si tratta infatti di tasselli preziosi, seppur frammentari, per ricostruire immagini del passato che continuano a influenzare gli immaginari dei viaggiatori e a contribuire alla costruzione di geografie culturalmente stratificate, rilevanti anche per politiche di *marketing* territoriale.

In prospettiva antropologica, Monica Ronchini ha ampliato la riflessione sulla natura documentaria dei racconti di viaggio che permettono di recuperare pratiche quotidiane e saperi locali, fondamentali per comprendere la complessità dei territori. Ignorare tali conoscenze, ha ricordato, impoverisce la lettura del paesaggio e può avere ricadute negative sulla pianificazione. Su questo punto Emanuela Schir è tornata citando Benedetta Castiglioni (*Paesaggio e società. Una*

prospettiva geografica, Roma, Carocci, 2022) che propone un approccio fondato su una lettura articolata del paesaggio, capace di integrare dimensioni interpretative, storiche, oggettive e soggettive. Ronchini ha inoltre ricordato come l'immaginario della montagna – oggi centrale nel *marketing* territoriale trentino – si sia costruito nel tempo a partire dai resoconti degli esploratori e scienziati ottocenteschi, le cui descrizioni hanno alimentato nuove esplorazioni, studi e narrazioni, contribuendo all'evoluzione degli immaginari collettivi verso una conoscenza sempre più aderente alla realtà scientifica.

In chiusura, Nicola Gabbellieri ha illustrato il progetto di raccolta, digitalizzazione e trascrizione in un *geodatabase* delle descrizioni geografiche contenute nella letteratura odepórica riconducibile al Grand Tour e prodotta tra il XVIII e il XIX secolo. Il lavoro, parte di un progetto nazionale tuttora in corso (PRIN 2022 PNRR *Envisioning Landscapes*), ha portato alla pubblicazione *online* di un *webGIS* storico-letterario facilmente interrogabile tramite parole chiave, utile per ripercorrere i viaggi di autori e autrici, confrontare descrizioni di elementi paesaggistici e mappare nel tempo e nello spazio specifiche pratiche agro-silvo-pastorali.



Fig. 1 – Tavolo dei relatori del seminario.

Fonte: fotografia di Nicola Gabbellieri.

L'integrazione delle discipline e delle competenze, insieme alle reti di ricerca, offre dunque strumenti decisivi per elaborare nuovi paradigmi di lettura e pro-

gettazione del territorio. Il filo comune emerso dagli interventi e dal confronto della tavola rotonda riguarda in particolare il valore dell'integrazione delle fonti e le ricadute che l'analisi geografica può avere sulla pianificazione. Anche una fonte come quella odeporica, pur espressione di una visione soggettiva dello spazio, se letta criticamente e contestualizzata, può diventare un riferimento importante nel dialogo con le scienze territoriali. Essa consente infatti di intercettare percezioni, usi e significati dei luoghi che difficilmente emergono da altre tipologie di dati, contribuendo a una pianificazione del territorio più consapevole e sostenibile, capace di tenere insieme molteplici prospettive e di essere quindi compresa, accettata e sostenuta dalle comunità.